

ARTICOLO SUL PASSATORE.

Premessa:

Quest'anno in storia abbiamo studiato il fenomeno del brigantaggio che si sviluppa nel 1800 e, in particolare in seguito all'unità d'Italia, soprattutto nel sud della penisola tra i contadini e le persone povere che, a causa dell'aumento delle tasse imposte dai piemontesi, si ribellano. Noi alunni della 3A della scuola secondaria di S. Zennaro, abbiamo scoperto, però, che questo fenomeno non riguardava soltanto il sud Italia, ma si era diffuso anche qui in Romagna e che proprio qui era vissuto un brigante famosissimo: Stefano Pelloni, conosciuto da tutti come il Passatore.

Per avere informazioni su di lui, abbiamo deciso di intervistare i nostri nonni e, grazie a loro, abbiamo ricavato gran parte delle notizie e degli episodi che hanno reso la sua vita così particolare, e che loro conoscono perché si tramandano da generazioni. Altre notizie, come per esempio le date e le notizie storiche, le abbiamo trovate cercando tra i numerosi siti internet che parlano del Passatore. Dopo aver raccolto le notizie e averne parlato in classe, ci siamo divisi in gruppi e abbiamo scritto testi riguardanti il brigantaggio, prestando particolare attenzione alla figura del Passatore in Romagna e alla sua vita. Ovviamente ogni tema presentava notizie in più o in meno rispetto ad un altro, per questo abbiamo scritto un articolo che fosse il risultato di ognuno dei nostri lavori. È stato appassionante e interessante cercare le informazioni e capire cosa rappresenta il Passatore per i nostri nonni e cosa rappresentava per le persone del 1800. Questo lavoro ha permesso anche ai nostri compagni che non sono originari della Romagna di conoscere meglio la cultura e i personaggi locali e a noi, parlando, di conoscere meglio le loro tradizioni. Questo è il frutto dell'impegno di tutti gli alunni della nostra classe. Buona lettura!

In Romagna visse all'inizio del 1800 un brigante molto famoso: Stefano Pelloni, detto anche il "Passatore".

Il Passatore crebbe in un paesino vicino a Bagnacavallo, Boncellino, dove suo padre faceva il traghettatore sul fiume Lamone. I suoi genitori volevano che diventasse sacerdote, per questo gli fecero frequentare una scuola privata. Dopo varie bocciature però capì che non era la sua strada e, schifato, lasciò gli studi e cominciò a lavorare col padre. Lavorando di notte conobbe malviventi e briganti e sposò le loro idee, persuadendosi che l'unico modo per migliorare la condizione del popolo fosse la violenza.

Fece vari mestieri oltre a quello di traghettatore, fino a quando un giorno, durante una lite, lanciò un sasso che colpì e uccise una donna incinta. Venne incarcerato ma riuscì ad evadere e così iniziò la sua vita da brigante.

Entrò a far parte di una banda locale, di cui diventò presto il capo, che agiva principalmente tra Brisighella e Casola Valsenio. Questa banda era agguerrita, capace di violenze feroci e, col tempo, divenne sempre più numerosa. Il Passatore indossava sempre una mantella e un cappello a punta.

Stefano Pelloni era un eroe per il popolo, un "Robin Hood romagnolo": rubava ai ricchi per dare quanto guadagnato ai poveri, ma compiva anche atti davvero crudeli nei confronti dei più ricchi.

Un giorno una giovane donna molto povera lo ospitò a casa sua, essa si sarebbe dovuta sposare dopo pochi giorni e Pelloni, prima di andarsene, le lasciò il denaro per acquistare il corredo e poi partì. Mentre era in cammino incontrò un calesse e, credendo che appartenesse ad un nobile, lo fece fermare e cercò i soldi, ma non ne trovò. Uno degli uomini sul calesse indossava un bellissimo paio di scarpe, allora il passatore gliel rubò. Quando però si accorse che quel ragazzo non era ricco, si pentì e gli diede una moneta d'oro. In questo episodio è ben evidente la generosità di Pelloni nei confronti dei più poveri.

Il 25 gennaio del 1851, invece, ci fu un episodio che viene ricordato ancora oggi.

A Forlimpopoli, durante l'intervallo di una rappresentazione teatrale nel teatro comunale della città, Pelloni e i suoi uomini salirono sul palco a fucili spianati e costrinsero gli spettatori a consegnargli tutto quello che avevano. Quel giorno i briganti raccolsero circa 15.600 scudi (uno scudo equivale a circa €70/75) e si dice anche che violentarono delle donne. La vicenda divenne talmente popolare da essere cantata per decenni dai cantastorie.

Altre città saccheggiate furono Bagnara di Romagna nel 1849, nel 1850 Cotignola, Castel Guelfo, Brisighella, Longiano e nel 1851 Consandolo.

Stefano Pelloni venne ucciso nei pressi di Russi nel marzo del 1851 da Apollinare Fantini, un soldato della Gendarmeria Pontificia, a causa del tradimento di un suo uomo. Il suo cadavere fu messo su un carretto ed esibito per tutte le strade della Romagna come avvertimento. Fu poi sepolto in un terreno sconosciuto presso la Certosa di Bologna.

Oggi si ricorda specialmente attraverso una corsa podistica, "La 100km del Passatore", che parte da Firenze e arriva a Faenza. La competizione attraversa le strade che percorse Stefano Pelloni con la sua banda. Al vincitore viene consegnato un cappello come quello caratteristico del Passatore.

Nell'arte ricordiamo Stefano Pelloni con la canzone "Il Passatore" di Raul Casadei e con la poesia "Romagna" di Pascoli.